

Giugno 1964

- LE MANI SPORCHE -

"TAVOLA ROTONDA"

Il dibattito su Sartre**Mani sporche
o mani pulite?**

Alla « Tavola rotonda », che ha avuto luogo venerdì al Marconi, seguirà mercoledì lo spettacolo al Sociale - Alla serata ha partecipato anche un padre gesuita.

Venerdì sera, il palcoscenico del teatro Marconi ha ospitato un gruppetto di studiosi che hanno parlato al pubblico della platea (un centinaio di persone), del pensiero e dell'opera di Jean Paul Sartre. La « Tavola rotonda » era stata organizzata dal « Centro turistico giovanile », in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino ed il Sociale della nostra città.

Ha introdotto Gian Renzo Morteo fornendo notizie intorno alla vita dello scrittore francese, filosofo, saggista, narratore, drammaturgo; cui sono seguiti i due compagni di « équipe » dello Stabile, gli studenti Giuseppe Vaglio e Roberto Alonge, nello sviluppo e chiarimento della tematica sartriana. In modo particolare l'accento è stato posto su « Le mani sporche » il testo che, nella interpretazione del complesso artistico torinese, verrà rappresentato al nostro Sociale la sera di mercoledì. L'indagine è servita a formulare il senso dell'opera studiata, che è contenuto nel personaggio di Ugo, una specie di Amleto moderno, borghese, anarchico. Egli non sa concepire l'esigenza di immergersi tutto, di tutto « impegnarsi » nelle cose e negli avvenimenti della vita e della storia, vita e storia che si possono condizionare soltanto senza la tema di sporcarsi le mani. E' il mondo che è sporco. Il « no » dell'anarchico è utopistico; e si opera nella società badando alla realtà: non altrimenti.

Si sapeva che alla discussione — la quale è stata soltanto esposizione — avrebbe partecipato un sacerdote; e questo motivo di polemica aveva creato una certa attesa. Finito il compito dei torinesi, apparve in palcoscenico il gesuita padre Colombo di Milano, direttore e critico teatrale della rivista cattolica « Lettura ». Il volto sorridente, la voce pacata, egli fece subito capire che non avrebbe tuonato. Con sottile garbo ha detto che sì, Sartre è all'indice per i cattolici: ma l'« indice » si riferisce a testi che non si possono « leggere », e, nella fedeltà alla lettera, non è significato « ascoltare », cosa che si fa per una rappresentazione teatrale.

Questo, in sostanza, è stato il senso della sua breve disquisizione di carattere giuridico, svolta in tono bonario e cordiale. D'altronde — ha poi soggiunto — come giudicare un'opera se non la si conosce? Egli stesso, con colleghi religiosi, ha voluto assistere a « Le mani sporche » in una recita al Carignano, recandosi da Milano a Torino. E ha giudicato il lavoro di Sartre ascoltabilissimo anche dai cattolici. Per le deduzioni che essi ne possono trarre. Soprattutto che non è necessario, come afferma Sartre, « sporcarsi le mani » per operare fecondamente nella società: ma che si deve, anzi, secondo la nor-

ma dell'ideale cristiano, ottenere buoni risultati con le « mani pulite ».

Il nocciolo polemico della « Tavola rotonda » s'era dunque venuto configurando in modo preciso: proprio qui, su questo concetto di mani sporche e mani pulite; e poteva animare una discussione con gli spettatori, alcuni dei quali sarebbero intervenuti nel dibattito. Ma l'ora tarda e il desiderio di rincasare, hanno sopito ogni interesse; e il dibattito non c'è stato. Le conclusioni, tratte da Gian Renzo Morteo, hanno rimandato allo spettacolo che i biellesi potranno presto vedere.

Interpreti del lavoro sono Gianni Santuccio, Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Carlo Bagno, Giulio Oppi, Antonio Salines e la giovane Paola Quattrini a cui proprio in questi giorni e per questa interpretazione è stato assegnato il Premio Noce d'oro. La regia è di Gianfranco De Bosio.